

LUIGI AMABILE, CHIRURGO

MARIA CONFORTI

SUMMARY

Luigi Amabile's surgical professional activity and publications are likely to shed light on his celebrated – if controversial – activity as historian. Active in Naples in the years of a renewed alliance between scientific and experimental medicine and surgery, when the latter build on the results of pathological anatomy and cellular pathology, Amabile wrote outstanding medical works, whose echo reached an international audience, addressing questions broadly related to cicatrization of wounds. In his works he shows a remarkable attention to the comfort and general well being of his patients, both men and women.

NEL 1878 a Parigi si svolse una delle prime esposizioni universali, vetrine e palcoscenici dell'avanzamento artistico e tecnico-scientifico nell'età del positivismo e del colonialismo trionfanti, nonché occasioni per un confronto tra le diverse potenze occidentali.¹ L'Italia da poco unita vi figurava in una posizione non preminente ma neppure del tutto secondaria; nella giovane nazione l'occasione di mostrare e valorizzare le proprie ricchezze a un pubblico internazionale fu colta come meritava, come dimostra il gran numero di aristocratici, militari, politici e funzionari che figurano nella *Commissione Reale* incaricata di selezionare gli oggetti da esporre.² La selezione era ovviamente anche un riconoscimento dell'attività di artigiani e tecnici, scienziati e artisti. Dal punto di vista tecnico-scientifico, la parte maggiore dello spazio (relativamente limitato) a disposizione fu dedicato alla geologia e alla mineralogia, scienze e tecnologie giudicate necessarie per lo sviluppo economico e civile del paese. Tuttavia, anche nei tempi difficili del Risorgimento e del periodo successivo all'Unità, la medicina e la chirurgia restavano scienze nella cui teoria e pratica l'Italia poteva rivendicare un posto di una certa importanza. Nel catalogo a stampa, la classe XIV. *Medicina, igiene ed assistenza pubblica* era introdotta insistendo sulla sanità pubblica, incar-

maria.conforti@uniroma1.it

¹ Vd. A.-L. CARRÉ, M.-S. CORCY, L. HILAIRE-PÉREZ, C. DEMEULENAERE, *Les expositions universelles en France au XIXe siècle. Techniques Publics Patrimoines*, Paris, CNRS, 2012. Sull'Italia all'esposizione del 1878, M. C. BUSCIONI, *Esposizioni e stile nazionale, 1861-1925: il linguaggio dell'architettura nei padiglioni italiani delle grandi kermesses nazionali ed internazionali*, Firenze, Alinea, 1990, cap. 6.

² *Esposizione universale del 1878 in Parigi. Sezione Italiana, Catalogo generale*, Roma, Barbèra, 1878.

nata dalla tradizione ospedaliera italiana, nonché, alquanto bizzarramente, sulla tradizione delle tecniche di imbalsamazione e conservazione dei corpi. Non mancava un breve accenno agli strumenti chirurgici e alle loro officine, di cui si auspicava uno sviluppo nell'Italia unita.¹ Tra gli oggetti esposti figuravano, presentati dal prof. Luigi Amabile, di Napoli, uno «Speculum grande per operazioni chirurgiche. Rastrelli unitivi id. Speculum piccolo. Premiato all'Esposizione tenuta presso il Congresso Medico di Bruxelles».² A differenza di altri più umili oggetti pure esposti, frutto dell'ingegno di artigiani e chirurghi applicato ai settori dell'odontoiatria o dell'oculistica, si trattava di strumenti molto sofisticati, con una tecnologia notevolmente sviluppata, il cui uso operatorio richiedeva un'expertise non scontata.

Amabile non fu affatto felice dell'accoglienza riservata alla sua invenzione. Come si legge in una lettera indirizzata a Francesco Vizioli, della rivista *Il Morgagni*, fondata da Salvatore Tommasi, e pubblicata nel 1879, aveva inviato a Parigi i suoi diversi strumenti ginecologici, e in particolare lo speculum, perché fossero esposti ma soprattutto valutati. Gli strumenti erano stati a suo dire giudicati «ingegnosissimi», ma molto complicati da usare senza le sue istruzioni e la sua abilità, maturata al tavolo operatorio; questo non aveva impedito alle commissioni mediche russa, inglese e americana di prenderne disegni accurati. Visitando personalmente in agosto l'esposizione, Amabile aveva trovato gli strumenti non toccati da nessuno, il che non era buon segno: in particolare, gli era stato riferito che Joseph Lister, all'epoca forse il più noto chirurgo europeo, aveva chiesto di provarli, ma che nessuno glielo aveva permesso. Amabile nella lettera incolpava gli organizzatori francesi, e ancor più il giurato italiano, Agostino Bertani, di non aver fatto abbastanza per valorizzare la produzione nazionale e la sua propria; stigmatizzava poi con parole di fuoco il fatto che la collocazione degli strumenti chirurgici accanto a quelli musicali poteva confondere le idee e indurre impropri paragoni fra le due categorie di 'strumenti'.³

In questa vicenda e in questa polemica c'è tutto il carattere di Amabile: sia dell'Amabile chirurgo che dell'Amabile storico. In quanto chirurgo, Amabile si dimostrò operatore meticoloso e attento, dotato di grande attenzione al paziente e alle tecnologie, ma formatosi in un'atmosfera 'moderna', in cui la medicina faceva uso di tecniche scientifico-sperimentali di cui la chirurgia riconosceva l'importanza. Fu un polemista instancabile, se non irascibile, attento alla reputazione propria e della scuola italiana di chirurgia, ma anche interessato alla circolazione internazionale dei suoi lavori e al dialogo

¹ L'introduzione è probabilmente dovuta ad Agostino Bertani, medico, patriota e politico, che figurava nella *Commissione*.

² *Esposizione universale*, cit., p. 61. Cfr. L. AMABILE, *Petit Speculum pour les opérations vaginoutérines*, Gand, E. Vanderhaeghen, 1878.

³ L. AMABILE a F. Vizioli, 8 gennaio 1879, «Il Morgagni», XXI, 1879, pp. 490-497.

con i colleghi di paesi più avanzati, e tra questi soprattutto la Francia. In queste poche pagine tenterò un esame delle opere chirurgiche di Amabile, precedenti e parallele alla sua attività di storico dell'età barocca napoletana e della sua scienza. L'ipotesi è che i due aspetti non possano essere separati, e che indagare il lato lasciato più in ombra dalla storiografia, quello dell'attività chirurgica, possa gettare indirettamente luce anche sull'attività di ricerca storica.

LA CHIRURGIA NELL'ETÀ DELLA PATOLOGIA CELLULARE

Quasi alla conclusione della sua parabola, ma sicuramente dopo il 1888, Amabile approntò una raccolta dei propri scritti – sia di quelli scientifici, medico-chirurgici, sia di quelli storici – in 10 volumi, con una rilegatura molto curata, con la dicitura «dono dell'autore» seguita dalla sua firma. La collezione fu inviata alle maggiori biblioteche europee; ne conservano oggi una copia almeno la Bibliothèque Nationale de France, la Bodleian Library di Oxford, la British Library di Londra, la Biblioteca Nacional di Madrid, la Österreichische Bibliothek di Vienna, la Staatsbibliothek di Berlino. L'invio della collezione completa degli scritti, così come la qualità della stampa di alcune opere, eseguita a spese dell'autore, rivelano l'attenzione con la quale Amabile curava la propria reputazione. Mostrano anche, in modo plastico, che Amabile metteva sullo stesso piano, e affidava la propria ragionevole pretesa alla notorietà, sia alle opere scientifiche che a quelle storico-erudite.

La collezione (per questo articolo è stata consultata quella della Bibliothèque Nationale de France) consente anche di seguire il progresso degli studi e delle pubblicazioni scientifiche di Amabile.¹ Il primo lavoro del giovane avellinese, pubblicato ad appena ventidue anni nel 1850, non è chirurgico, ma botanico.² La tradizione formativa dei medici e dei chirurghi prevedeva del resto un ampio spettro di competenze, tutte incentrate sull'affinamento della capacità di osservazione. La prima opera strettamente chirurgica di Amabile è del 1856, è relativa a un caso di tumore del labbro, ed è pubblicata nella rubrica *Istologia patologica* della rivista *Il Severino*.³ Amabile conclude che nel tumore esaminato non si trovano cellule «cancerigne», anche se ma il comportamento della formazione neoplastica mima il cancro vero e proprio, con tessuti accidentali (cancerosi) che non presentano i tipici elementi anatomici del cancro ma si comportano come tali: «Omeomorfi

¹ Nel fondo di lavori di Amabile conservati presso la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli non vi sono documenti riguardanti l'attività pratica o scientifica dell'Amabile chirurgo. Ringrazio Maria Rascaglia per l'informazione.

² L. AMABILE, *Supplemento alla Flora Irpina*, Napoli, F. Vitale, 1850.

³ L. AMABILE, *Analisi di un tumore del labbro*, estratto dal *Severino*, maggio 1856.

in Anatomia si scovrono Eteromorfi in Patologia». ¹ L'indagine sul caso di una ragazza ricoverata all'ospedale degli Incurabili, da secoli uno dei centri di eccellenza della chirurgia napoletana, fa uso, come tipico del periodo, dell'anatomia patologica e della patologia cellulare come background scientifico dell'operato del chirurgo. La patologia cellulare era stata da poco elaborata in Germania da Rudolph Virchow. ² Amabile si mostra consapevole della necessità per la chirurgia di fare uso dei risultati della medicina scientifica, partecipando alla rinnovata alleanza tra queste due branche della medicina, che per secoli erano state separate, con la chirurgia in una posizione subordinata, a favore di un'applicazione estensiva del metodo sperimentale, dei risultati delle nuove acquisizioni anche in quest'ambito dell'arte medica dominato da sempre dalla pratica e dal gesto, più che dalla teoria.

I punti di riferimento di Amabile e del suo collega Tommaso Vernicchi, professore privato di chirurgia dell'Ospedale degli Incurabili e dell'Ospedale dei Pellegrini, con cui pubblica le *Soluzioni di continuo nell'intestino*, non sono però tedeschi, ma quasi tutti francesi. ³ L'ammirazione polemica e l'odio-amore nei confronti della 'scuola francese' di chirurgia segneranno tutta la successiva carriera di Amabile. Anche il suo metodo scientifico non subirà notevoli cambiamenti nei successivi lavori: i due autori lo mettono sotto il segno di un filosofo, Francis Bacon, che viene citato in esergo e le cui indicazioni vengono seguite nella raccolta di «storia dei fatti» più e più volte ripetuti. Il testo registra infatti molta attività sperimentale su cani, conigli, agnelli – soprattutto su questi ultimi, che sembrano avere un tessuto intestinale più simile a quello umano. Gli esperimenti risultano condotti con una frequenza abbastanza regolare (per es. il 26 ottobre, il 29 ottobre, il 5 novembre e il 21 novembre; a volte se ne registrano due nello stesso giorno) e dimostrano l'esistenza di una consuetudine alla sperimentazione in ambiente ospedaliero piuttosto avanzata sul piano scientifico. Dal punto di vista tecnico, il problema terapeutico affrontato dal lavoro è quello della sutura, cruciale per il chirurgo ma assai difficile da affrontare e risolvere con i mezzi ancora primitivi della metà del secolo XIX. L'introduzione è dedicata in gran parte a una critica serrata della tecnica di sutura elaborata da Antoine Jobert de Lamballe, grande chirurgo francese, curante di Napoleone III, morto malato di mente nel 1867. ⁴ Il motivo polemico dominante è la pretesa della

¹ AMABILE, *Analisi*, cit., p. 1. Sulla storia ottocentesca del cancro G. PARETI, *Il cancro dell'imperatore. Dalla teoria cellulare alle ipotesi oncogenetiche*, Firenze, Olschki, 2000.

² Sulla chirurgia nell'età di Amabile cfr. A. CORRADI, *Della Chirurgia in Italia*, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1871; Corradi ricorda le ricerche di Amabile alle pp. 260-261 e 415-417.

³ L. AMABILE, T. VERNICCHI, *Sulle soluzioni di continuo dell'intestino e sul loro governo*, Napoli, Stamperia de' Fratelli De Angelis, 1859.

⁴ Vd. G. ANDROUTSOS, *Le "prince de la chirurgie", Antoine Jobert de Lamballe (1799-1867) et la*

‘scuola francese’ di aver ottenuto la rigenerazione delle mucose, cosa che ai due autori sembra dubbia, e non riproducibile sul piano sperimentale. L’enterorafia, la difficile sutura di un’ansa intestinale, era stata peraltro una preoccupazione della chirurgia napoletana e, in particolare, di Ferdinando Palasciano, di cui Amabile e Vernicchi rifiutano alcune proposte (l’esecuzione di una sutura mediante il ‘retropunto rinforzato’) a favore della ‘filzetta semplice’, considerato qui il vertice dell’arte italiana della chirurgia. L’argomentazione risente infatti di un uso continuo e insistito di nozioni e considerazioni storiche, volte in sostanza a rivendicare l’eccellenza italiana, ma che – abbastanza sorprendentemente per il lettore di oggi – indicano che tecniche risalenti a molti secoli addietro non sono ancora considerate superate. Nei due quadri riassuntivi di tecniche proposte per la «riparazione immediata» delle ferite si menziona l’uso delle formiche da parte dei medici arabi; ed è ugualmente notevole la grande attenzione ai chirurghi ‘razionali’ del tardo medioevo e a chirurghi della prima età moderna, come Wilhelm Fabry, Hildanus.¹

Ancora con Vernicchi, Amabile pubblica le lezioni sui neoplasmi tenute agli Incurabili: si trattava di un genere di lunga durata nella tradizione italiana e napoletana, nella quale la formazione dei chirurghi in ospedale aveva toccato vertici di eccellenza.² I tumori erano considerati di competenza del chirurgo da sempre, in quanto patologie ‘visibili’ e localizzate. Anche in queste lezioni l’opera del chirurgo è saldamente radicata nella conoscenza della moderna anatomia patologica, e soprattutto della patologia scientifico-sperimentale:

La patologia e la clinica chirurgica riconoscono per loro base più salda l’anatomia patologica, ma non sono anatomia patologica; questa scienza può studiare le nuove formazioni in modo generale e in una classe distinta; ma la patologia e la clinica chirurgica, scienze di applicazione, hanno l’obbligo di andarle studiando ne’ speciali sistemi e tessuti, negli apparecchi ed organi, dove si mostrano con aspetto abbastanza speciale, da richiedere speciali nozioni sull’etiologia, sintomatologia e corso, speciali avvertenze sulla diagnosi, prognosi e cura.³

Nell’osservazione dei fenomeni patologici che interessano la classica progressione della patologia cellulare dalle cellule ai tessuti agli organi è inutile, secondo i due autori, tenere tutte le «nuove formazioni» in una classe distinta e generale, anche se questa sembra un’operazione valida filosoficamen-

première cure radicale des fistules vésico-vaginales par sa méthode de cystoplastie par glissement, «Progress en Urologie» XIII, 2003, pp. 707-710.

¹ AMABILE, VERNICCHI, *Sulle soluzioni*, cit., p. 43.

² L. AMABILE, T. VERNICCHI, *De’ neoplasmi o nuove formazioni organizzate nella loro struttura genesi ed evoluzione. Lezioni orali raccolte... a cura di Antonio Giannone*, Napoli, T. Cottrau, 1860.

³ Ivi, p. 4.

te, ossia dal punto di vista della classificazione. Esistono infatti molteplici e diverse forme di neoplasmi, come i neoplasmi da ipertrofia (per es. le cicatrici), molto diversi dal cancro. In generale, nelle lezioni si affronta un problema che nella medicina aveva conosciuto una grande fortuna, ma che poteva finalmente essere interpretato attraverso il ricorso alle acquisizioni della patologia cellulare: quello delle ricrescite di tessuti e, più in generale, della rigenerazione.

Il lavoro sui neoplasmi fu apprezzato, ma anche criticato e giudicato poco originale, come in effetti poteva essere, dato il suo carattere didattico. Nel 1862 Amabile rispose alle critiche, con la consueta analiticità, sul «Morgagni», dando luogo a una controversia che occupò le pagine del giornale.¹ Più interessante, perché ci dice qualcosa di essenziale sul modo in cui Amabile intendeva la sua professione, è la protesta che il chirurgo rivolse al Parlamento a proposito di un concorso alla cattedra di chirurgia all'Università di Napoli dal quale era stato escluso, nonostante il giudizio complessivamente positivo sulla sua attività. Amabile dichiarava di volersi dimettere dal Collegio medico di Napoli perché non trovava giusto che questa antica e gloriosa istituzione, da sempre una roccaforte della professione e della pratica chirurgica, fosse considerata da meno dell'università, dove tradizionalmente si erano formati i medici, ma che ormai accoglieva entrambe le branche della medicina.²

CHIRURGIA GINECOLOGICA

La vicenda dell'esposizione degli strumenti chirurgici all'Esposizione di Parigi del 1878 è legata a quello che è stato considerato a ragione il capolavoro scientifico di Amabile, pubblicato a sue spese nel 1876 e dedicato all'esame e alla terapia di una patologia ginecologica, non gravissima ma molto diffusa, dovuta alle numerose gravidanze, ancora normali in tutte le classi sociali nel periodo in cui Amabile lavorava.³ In molti casi i parti erano traumatici, anche perché non seguiti da personale medico o chirurgico specializzato, e portavano a lacerazioni che creavano fistole, «comunicazioni anormali persistenti tra la vescica e la vagina»⁴ che, a loro volta, causavano un'incontinenza senza rimedio. La sensibilità per i problemi del corpo femminile non era generalmente richiesta ai professionisti della salute, ma Amabile dimo-

¹ L. AMABILE, T. VERNICCHI, *Corrispondenza*, «Il Morgagni», IV, 1862, pp. 388-394; la controversia proseguì sulle pagine del giornale nello stesso anno.

² L. AMABILE, *Sulla pubblicità de' giudizi ne' concorsi, petizione al Parlamento in occasione del concorso universitario in chirurgia*, Napoli, s.e., 1862. Sulla storia e il ruolo del Collegio tra Sette e Ottocento cfr. A. BORRELLI, *Istituzioni scientifiche, medicina e società. Biografia di Domenico Cotugno (1736-1822)*, Firenze, Olschki, 2000, *passim*.

³ L. AMABILE, *Le fistole vescico-vaginali e la loro cura*, Napoli, a spese dell'autore, 1876.

⁴ Ivi, p. 1.

stra una notevole attenzione nei confronti delle sue pazienti, di cui deplora «la sofferenza morale, atteso il depreziamento e la segregazione dal consorzio civile per un incomodo tanto ributtante [...] le inferme, perlopiù giovani spose, si vedono spesso in pianti continui, talora in accessi di disperazione, e qualche caso di follia non è mancato [...] le inferme di fistola sono socialmente morte». ¹ Interessante è anche il fatto che Amabile consideri essenziale fornire alla paziente una corretta e completa informazione sull'operazione, a suo parere abbastanza semplice e risolutiva, e sulle sue conseguenze, chiamandola così a un ruolo attivo nella terapia, e che ripeta più volte che l'inferma non va scoraggiata, ma anzi «deve sapere tutto e trovarvisi perfettamente disposta». ² In una fase ancora di transizione tra il paternalismo medico e sociale e una nuova sensibilità nei confronti delle pazienti, Amabile rileva che quelle di classe sociale inferiore ('infelice') sono spesso più attive nel ricercare il loro proprio decoro, e quello dei loro compagni, di quelle di posizione agiata. ³ In generale, l'operazione è raccomandata nell'interesse delle pazienti a godere di soddisfacenti relazioni sessuali. Commentando l'uso di operare le fistole chiudendo del tutto chirurgicamente la vagina, come faceva ad esempio il grande chirurgo Francesco Rizzoli a Bologna, Amabile paragona questo tipo di intervento, pur necessario in alcuni casi gravissimi, all'infibulazione, descritta da Paolo Panceri attraverso l'esame di «una Nubiana che dimora qui in Napoli». ⁴ In entrambi in casi, a parere di Amabile, quella che le donne subiscono è una vera e propria mutilazione.

In generale, Amabile non si mostra molto compiacente nei confronti dei propri colleghi, accusati di non praticare l'operazione più per pigrizia che per incapacità, condannando le donne a una vita di sofferenze. Con accenti che richiamano alla mente la convinzione di Marco Aurelio Severino che la chirurgia fosse una forma di magia naturale campanelliana, nella pratica della quale anche gli indotti, e perfino le donne, possono insegnare ai professionisti tecniche e invenzioni umili ma geniali, Amabile esorta a cercare mezzi palliativi per migliorare la situazione delle pazienti, ricordando che «molte [donne povere] s'ingegnano d'escogitare maniere capaci di [...] sollevarle dalle molestie quanto più è possibile; né sarebbe da disprezzarsi che i pratici raccogliessero le notizie degli espedienti da esse trovati a questo scopo». ⁵

Il lavoro, come ricorda Amabile nella prefazione, è il frutto di cinque anni di osservazioni e attività terapeutica, svolta prima agli Incurabili, poi nella pratica privata; la pubblicazione di tutti i casi, avverte, sarebbe stata uggiosa per i lettori, la cui attenzione si sarebbe distolta dalle questioni generali «an-

¹ Ivi, p. 79.

² Ivi, p. 218.

³ Ivi, p. 80.

⁴ Ivi, p. 674, nota 1.

⁵ Ivi, p. 753.

cora più del solito». ¹ Qui, come poi nelle opere storiche, Amabile si rivela un meticoloso collezionista di casi, nella chirurgia come nell'erudizione: «così, naturalmente, ho dovuto scendere a' più minuti particolari e discuterli con larghezza, né ho potuto riuscir breve come avrei ardentemente desiderato: ma nella pratica delle cose i particolari sono tutto». ² I casi non sono solo i suoi: Amabile ricostruisce per un centinaio di pagine la storia del suo problema, che a suo parere non è stato riconosciuto nella sua realtà anatomica prima dei secoli XVI-XVII. ³ Per ciò che riguarda l'operazione, la questione centrale resta quella delle sue opere precedenti: in che modo sia possibile ottenere una rigenerazione dei tessuti e la cicatrizzazione di una piaga aperta. Amabile propende per «l'avvivamento sanguinante degli orli o de' lembi fistolosi, e la loro riunione mercé sutura», ⁴ una tecnica la cui efficacia gli sarebbe stata riconosciuta anche a livello internazionale, e proprio dai colleghi francesi. ⁵ Per il lettore di oggi, è impressionante constatare come Amabile giudichi ancora controverso se «si debba o no profittare dell'anestesia per questa operazione»: a suo parere questa non è necessaria, a meno che la paziente non si mostri «inquietissima e pusillanime fino allo sragionamento», ⁶ nel qual caso si possono usare sia etere che cloroformio.

★

Nel 1887, nell'introduzione al lavoro sulla congiura di Tommaso Pignatelli, Amabile ricorda brevemente l'impegno di Angelo Mosso, fisiologo torinese, per una storia di fatti, contro «la sostituzione continua del narratore ai documenti». ⁷ Pochi anni dopo di lui, e in un contesto diverso, Mosso avrebbe però anch'egli varcato la soglia che separa gli studi medici da quelli storici, effettuando scavi archeologici in Italia meridionale e a Creta, e contribuendo a rivoluzionare la protostoria delle civiltà mediterranee così come Amabile aveva contribuito a riscrivere la storia del Regno nell'età barocca. ⁸ In entrambi i casi si riteneva che il metodo scientifico-sperimentale potesse essere trasferito ad altri ambiti: nel caso di Amabile, chirurgo, con l'accu-

¹ Ivi, p. vi.

² Ivi, p. vii.

³ Amabile acclude al testo una tavola comparativa dei casi antichi e moderni: ivi, pp. 62-63 e 64-65.

⁴ Ivi, p. 216.

⁵ Si veda ad esempio A. LEBLOND, *Traité élémentaire de chirurgie gynécologique*, Paris, H. Lauwereyns, 1878, pp. 389 segg., dove si parla anche dello speculum utilizzato da Amabile per l'operazione.

⁶ Ivi, p. 220; l'anestesia era correntemente in uso già dagli anni '40.

⁷ L. AMABILE, *Fra Tommaso Pignatelli, la sua congiura e la sua morte*, Napoli, Morano, 1887, p. xxvii, nota (a).

⁸ Su Mosso archeologo, e in generale sulla tendenza dei medici italiani a occuparsi di storia, mi permetto di rinviare a M. CONFORTI, *Fisiologia e fisionomia della nazione. Il protagonismo e le 'storie' dei medici*, in *Annali della Storia d'Italia* 26. *Scienze e cultura dell'Italia unita*, a cura di F. Cassata e C. Pogliano, Torino, Einaudi, 2011, pp. 599-622.



mulazione meticolosa e inesausta di 'casi' e documenti; nel caso di Mosso, con più ambiziose, e forse più caduche, estrapolazioni sulla costituzione fisica dei popoli mediterranei e sul loro carattere. La chirurgia di Amabile, come si è visto, era ancora, in un periodo di piena espansione della medicina sperimentale, definita da una baconiana accumulazione di evidenze a favore di questa o quella tecnica, di questo o quello strumento. Per Amabile, l'idea di fondo era che la chirurgia, o meglio il suo metodo, potesse risolvere l'incertezza della storia, il suo ricorso alla narrazione, all'interpretazione, rendendola definitivamente scientifica. Né la sua idea di chirurgia né la sua idea di ricerca storica sarebbero sopravvissute a lungo; ma i suoi risultati in entrambi i campi sono rimasti fondamentali.

